

L'incantevole armata di Ferragosto



Sfidando le tristi previsioni meteorologiche, le ragazze di Ferragosto, armate di solo bikini, sono pronte a passare tutte le ore di luce, sulla linea della battaglia, l'ideale trincea per affrontare in allegria il lungo — o breve per chi non può — ponte di mezzo agosto. Per dovere di cronaca la foto è stata scattata sulla spiaggia di Rimini e le ragazze in prima linea sono turiste tedesche, abituate ai rigori e alle gelide acque del Nord. Nessuna meraviglia, quindi, se per loro l'Italia resta sempre il « paese del sole », anche se il cielo è imbronciato

Il sole splenderà ma alla fine dei giorni di festa

La perturbazione in atto non è destinata a durare, su questo sono concordi tutti i meteorologi che hanno spiatto e spiano il tempo con attenzione particolare in questi giorni di festa. In parole povere ciò significa che il sole tornerà presto a splendere. Presto in senso generale, troppo tardi per chi vorrebbe poter contare su un Ferragosto radioso. Il cielo, la temperatura, le condizioni atmosferiche in generale resteranno in questi giorni di festa sotto l'insegna dell'instabilità. A Nord sta infatti passando una perturbazione temporalesca che si manifesterà con piogge e rovesci locali, anche di forte intensità, specie sui rilievi. Ma se il Nord piange, il Sud non ride dal momento che da oggi sono previste parziali schiarite sulle regioni tirreniche.

Se miglioramento ci sarà, esso diventerà stabile solo a feste passate: è probabile che chi dovrà tornare a lavorare subito dopo il Ferragosto, potrà godere solo allora di un solleone e di una canicola notevole. Perché infatti

l'anticyclone — notoriamente accompagnato da beltempo — avanza a grandi passi sull'Ovest europeo e sul Mediterraneo occidentale, ma ci sono poche probabilità che le sue frange imperturbabile nei confronti del tempo. La meteorologia — ci dicono — insegna che è proprio il temporale di Ferragosto il primo colpo basso alla canicola estiva. E da che mondo è mondo — cioè da quando la meteorologia è stata coltivata con attenzione — solo nel 20 per cento dei casi, il Ferragosto è sereno, bello, asciutto (come lo sono mai) nel 35 per cento dei casi è negativo al completo (pioggia, vento, nuvole e freddo) e per tutto il resto (45 per cento) è variabile. E' il caso di quest'anno che (consoliamoci) rientra nella maggioranza, non è affatto eccezionale: è il prototipo insomma dei Ferragosti italiani, meteorologicamente parlando.



Un'altra spiacevole circostanza che rientra nella prassi normale del mezzo agosto: il temporale. Si verifica quasi sempre, più spesso di notte — attenzione a chi vuol fare il romantico — meno spesso di giorno. E' proprio il caso di concludere: « Ferragosto, sole mio non ti conosco »

E' lo sfruttamento intensivo la causa prima della sciagura alla Montedison

LEGIONE STRANIERA DEL MONOPOLIO

Tre feriti nelle manovre IL MISSILE BOOMERANG

Somalo muore a 120 anni e lascia 195 figli

MOGADISCIO, 14. « E' stato davvero un benefattore della città — hanno detto gli amici — perché pochi come lui hanno contribuito a renderla più abitata e, in fondo, più allegra ».

Stavano parlando di Haji Giama Mohamed Farah, un loro concittadino morto a 120 anni tutti trascorsi a lavorare e a far figli. Nella città estiva ha messo al mondo, infatti, ben 195 figli. Quando qualcuno raccontava la storia dei figli di Mohamed Farah alla gente degli altri villaggi, era inevitabile che si sorridesse.

Quando era in vita riceveva continuamente visite da persone e coppie che volevano figli e che intendevano scoprire i segreti del « grande padre ». Il vegliardo — secondo quanti lo conoscevano — era molto religioso e diceva sempre a tutti, nella città dove abitava (Hargheisa), che i figli dovevano essere considerati una benedizione anche con la miseria perfino se non si era in grado di badare al loro mantenimento.

Favole fotografiche Proprio il gatto con gli stivali



Siavolta ce la racconta il fotografo la famosa favola del « gatto con gli stivali ». Siavolta e gatto in questo caso sono ambedue di proprietà d'un pescatore. Il micio s'è infilato dentro una delle... calzature, probabilmente attratto dall'odore di pesce. Ma non ha trovato nulla, tranne un fotografo di nome del celebre personaggio di Perrault.

gli operai in appalto

« Sono morti due: poteva essere una strage »
Gravi responsabilità della direzione che per risparmiare affida i lavori a società esterne

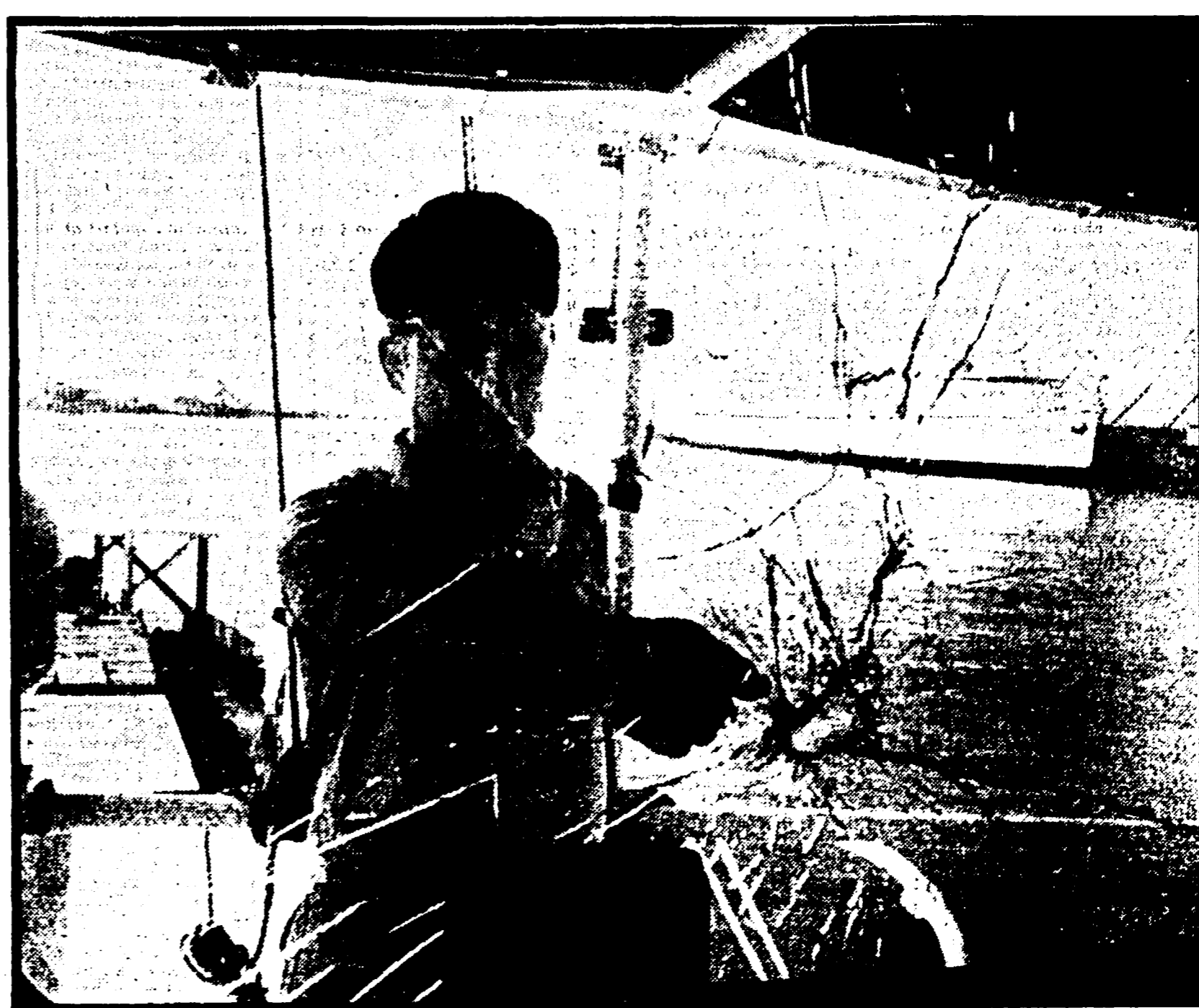
Dal nostro inviato
CASTELLANZA (Varese), 14.

« Due operai morti, due all'ospedale e uno contuso, ma l'esplosione alla Montedison poteva avere conseguenze ancora più tragiche, risolvendosi in una carneficina ». Così spiega il segretario del sindacato chimici di Busto Arsizio, Reggini. Venti anni fa anche lui era operaio alla Montedison di Castellanza, la fabbrica dove ieri una « colomina » di metanolo è saltata in aria uccidendo due lavoratori e ferendone altri tre. Il metanolo, infatti, è fuoriuscito dall'alto, come da una valvola di sfogo, proiettando in aria la piastra d'acciaio sulla quale si trovavano le due giovani vittime, Luciano Stefanuzzi di 24 anni e Pierino Rampin di 26 anni. « Se lo scoppio fosse avvenuto a metà della colomina, ed evidentemente poteva succedere, in quella situazione, per la pressione del gas, fortemente concentrato, nell'intera fabbrica — prosegue Reggini — con gli operai nei capannoni e fuori dai capannoni, vi sarebbe stata una strage ».

Come mai quei cinque lavoratori (quattro dipendenti da ditte appaltatrici) lavoravano attorno a un impianto considerato tra quelli « pilota » per il processo produttivo? Era una operazione di manutenzione, hanno risposto i padroni. Una operazione di manutenzione attorno a una colomina di metanolo che — come i fatti dimostrano — era in piena attività, ricolma di gas concentrato? E' noto che le ditte appaltatrici lavorano a tempi fissi.

Avevano forse promesso alla Montedison di concludere le operazioni stabilite entro Ferragosto e quindi, sotto la spinta della fretta per il profitto a tutti i costi non avevano atteso il tempo sufficiente per smontare la colomina? Sono domande ancora senza risposta. Le darà l'inchiesta dote — come si affrettano a scrivere oggi « La Stampa » e « Il Corriere » — sono presenti i dirigenti della Montedison — non certo, i rappresentanti degli operai, dei sindacati.

« Noi siamo come la legione straniera » racconta, nei pressi della grande fabbrica chimica, un calabrese con gli occhi colmi di rabbia e di dolore. « Forse abbiamo un po' di salario in più, risparmiamo sulle trasferte. Ma non possiamo organizzarci. Siamo lontani dal sindacato. Quando qualcuno prende una iniziativa lo spostano in un'altra fabbrica. Serviamo ai grandi colossi come la Montedison. Qui siamo in 500, su 1.100 dipendenti del colosso chimico, occupati presso ditte appaltatrici. E' una fabbrica nella fabbrica, senza Commissione Interna, senza niente. Intanto la Montedison — come le altre grandi fabbriche petrolchimiche — continua a tagliare gli



PORT HUENEME (California) — Il missile ci ha ripensato ed è tornato indietro, colpendo la tolda della « Pacific Seal », una nave che si trovava accanto al cacciatorpediniere che l'aveva sparato. E' accaduto durante una manovra navale della marina USA, sei miglia a sud-est dell'isola di Santa Rosa. Nella foto, il comandante della « Pacific Seal » mostra la vetrata della sala comando danneggiata da una scheggia: tre marinai sono rimasti seriamente feriti dall'impatto del missile, un « Sidewinder » il quale, però, non portava carica esplosiva.

Scimmia ubriaca picchia e spacca tutto

LES SABLES D'OLONNE, (Francia), 14.

« Kiki », questo è il nome dello scimmione che ieri si è ubriacato come un nonnetto, ha fracassato tutto e gli è capitata davanti ed è stato, infine, ucciso dai poliziotti.

Il gibbono, un grosso animale di quattro anni, ha seminato il panico nel villaggio della Vandea. La Chau-me. Tutto è cominciato mentre il proprietario della scimmia, un fiorante del posto, stava pulendo la gabbia di « Kiki ». L'animale, ne ha subito approfittato afferrando a volo un bicchiere di ciliegio sotto spirito che il fiorante aveva appoggiato da una parte. Con un sol colpo « Kiki » si è bevuto tutto e sotto l'effetto dell'alcol si è messo a correre come se fosse impazzito, rompendo tutto quanto trovava sulla sua strada. Il povero fiorante, ha tentato più volte di riprenderlo, ma il gibbono lo ha morso e graffiato, continuando a darsi a gambe. Sono stati chiamati gli agenti, ma le cose non sono migliorate di molto. Ai poliziotti non è restato altro che fare uso delle armi.

Appello per un bimbo morso da un cane

TORINO, 14.

Un bambino di 8 anni abitante a Moncalieri (Torino) ma attualmente in ferie con i nonni in provincia di Siracusa, sta correndo un tremendo pericolo. Il bimbo, qualche giorno fa, era stato morso da un cane. Ora l'animale è stato abbattuto perché affetto da rabbia.

Il fatto era accaduto a Messina. Il piccolo Marco Altomare, abitante a Moncalieri in via Parini 24, si trovava a passeggio, pare con i nonni. Per strada era stato morso da un cane. L'animale veniva catturato e il bimbo subito accompagnato all'ospedale dove lo sottoponevano ad una sommaria medicazione. L'animale, come è obbligatorio in questi casi, veniva controllato. Si scopriva, così, che era affetto da rabbia e si provvedeva ad abbatterlo. L'ufficio sanitario di Messina ha inviato, ora una comunicazione urgente a Torino per rintracciare con urgenza il bimbo e sottoporlo alle cure necessarie. Pare che il piccolo Marco si trovi ancora con i nonni a Siracusa.

I robot ripareranno i satelliti nello spazio

NEW YORK, 14.

I robot spaziali saranno una realtà verso la metà degli anni settanta, serviranno per riparare satelliti in avaria. Lo ha dichiarato il prof. Blachner, scienziato spaziale di una grande azienda privata che ha avuto incarico, dalla Nasa, di condurre studi in proposito.

Lo scienziato nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che i robot, del peso di 300 chilogrammi, verrebbero messi in orbita insieme ad una specie di « carro corcoso » e collegati con una base di appoggio spaziale. Ogni volta che i centri a terra segnalassero un guasto ad un satellite i « robot operai » verrebbero messi in funzione. I robot, forniti di braccia mani e gambe, verrebbero comandati elettronicamente e il loro lavoro sarebbe seguito, da due telecamere, anche nei minimi dettagli. La manovrabilità dei robot sarebbe tale che da terra i tecnici potrebbero addirittura « sentire » il contatto delle dita metalliche con i satelliti.

La liquirizia può provocare paralisi

NEW YORK, 14.

La liquirizia, se mangiata in quantità eccessive e con regolarità, può avere effetti negativi sull'organismo e fare aumentare la pressione sanguigna. Può provocare perfino paralisi localizzate.

Lo hanno scoperto tre medici dell'università del Michigan che hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche sulla rivista scientifica The Journal of the American Medical Association.

La serie di scoperte sugli effetti della liquirizia è fondata sul caso specifico di un uomo di 58 anni che da sette anni consumava ogni giorno, due o tre stecche improvvisamente. L'uomo aveva subito un aumento improvviso della pressione e la paralisi degli arti. Il paziente, però, si era prontamente ripreso dopo avere abbandonato il « vizio » di ingurgitare liquirizia. I medici, dopo qualche giorno, avevano somministrato nuovamente liquirizia al paziente e l'ammonio glicerizzato aveva fatto ancora una volta il suo effetto provocando scompensi vari.

Tempio egizio in viaggio con la nave per New York

NEW YORK, 14.

660 blocchi di pietra che formano il tempio egizio di Dendur, stanno viaggiando a bordo di un mercantile norvegese. Appena giungeranno a destinazione saranno sistemati, uno per uno, e il tempio egizio di Dendur apparirà nuovamente nella sua bellezza, all'interno del perimetro del Metropolitan Museum, per la delizia degli americani. Il tempio che non ha subito alcun danno (sono andate smarrite solo tre pietre) è stato donato dal governo della Repubblica araba unita al governo degli Stati Uniti, in segno di gratitudine per gli aiuti finanziari americani destinati alla preservazione dei monumenti egizi di Abu Simbel. Essi, come è noto, sono stati smantellati e trasferiti dal luogo dove sarebbero stati sommersi dal lago artificiale creato dalla diga di Assuan.

Il tempio di Dendur sta ora viaggiando in 660 casse di legno, alla volta della metropoli americana, a bordo del mercantile Concordia star.

Bruno Ugolini